

Terzo settore. Tra dieci giorni scade il termine per la trasmissione all'Istat dei questionari

Censimento al rush finale

Le avvertenze da seguire e i rischi da evitare nella compilazione

Non profit



Carlo Mazzini

A dieci giorni dal termine per l'invio del questionario relativo al censimento Istat, il non profit continua a confrontarsi con i quesiti che l'adempimento pone in luce. Il modello si compone di sette parti, relative ai dati anagrafici, la struttura organizzativa, le risorse (umane ed economiche), le attività e i settori di intervento e, infine, la struttura territoriale. Il questionario si conclude, infine, con una richiesta di dati sul compilatore.

Da quando, a settembre, è ini-

ziata l'operazione, le organizzazioni hanno incontrato alcuni problemi nell'inserimento dei propri dati, pur dovendosi considerare il grande sforzo messo in atto dall'Istat per porre domande omogenee a soggetti, come sono quelli che compongono il terzo settore italiano, di natura e attività così differenti tra loro. Gli aspetti di maggiore criticità riguardano i quesiti relativi alle risorse economiche e agli ambiti di operatività.

In merito alle risorse economiche, il questionario chiede preliminarmente se l'ente tenga una contabilità di competenza o di cassa, andando successivamente a distinguere i proventi e gli oneri in linea di massima secondo gli schemi proposti dai dottori commercialisti e dalla soppressa Agenzia del terzo settore. Appare singolare la scelta di includere in un'unica voce tanto le entrate commerciali derivanti da vendita di beni e servi-

zi, quanto quelle omologhe de-commercializzate ai sensi della legislazione fiscale, rappresentate ad esempio dalle raccolte pubbliche di fondi o dalle aste di beneficenza. Ci si chiede la significatività del dato finale, che farà risultare sotto un'unica voce entrate dalla natura profondamente diversa.

Manca poi, nel questionario, la rilevazione dei dati patrimoniali, a eccezione dei fondi che sono stati vincolati dai donatori o per effetto di delibere dell'organo direttivo per essere erogati dopo il 2011.

In merito alle attività svolte dall'ente, la questione è per sua natura complessa, vista la varietà di interventi che il mondo non profit esercita nella società. Un primo quesito chiede di rilevare i settori di attività, e successivamente specificare i servizi prestati. Dato che in alcuni casi può risultare non immediato l'inserimento delle

proprie attività nei 42 campi proposti dall'Istat, è consigliabile individuare preliminarmente i servizi prestati - raggruppati nelle 42 attività di cui sopra - e solo successivamente indicare i settori di attività.

Inoltre, per i servizi rivolti a persone, con esclusione di quelli forniti alla collettività in generale, è necessario indicare il numero di destinatari, suddividendoli per settore di attività. Se i soggetti beneficiari dei servizi del non profit sono disagiati (malati, disabili, carcerati e via dicendo), bisogna conteggiarli in una delle categorie di disagio suggerite nel questionario.

Le organizzazioni strutturate su diversi livelli (con competenze territoriali differenti) devono porre particolare attenzione nella compilazione. Se le sedi locali non hanno ricevuto il questionario in quanto non autonome sotto il profilo amministrativo, gestionale, pa-

trimoniale e contabile, tutti i dati (economici, sui volontari, sui beneficiari) devono essere riportati dall'ente centrale. Diversamente, le organizzazioni complesse che, anche con struttura federativa, sono composte da soggetti autonomi, dovranno compilare il questionario ognuna per il proprio ambito di competenza, evitando - soprattutto per i volontari e i fruitori dei servizi - la duplicazione dei dati. Va notato che la sesta parte, relativa alle unità locali, è da compilare solo per quelle realtà che hanno sedi non autonome.

Va detto, infine, che per sciogliere i dubbi di compilazione il Csv.net, coordinamento dei Centri di servizio per il volontariato, ha predisposto una guida, reperibile sul sito www.csvnet.it, in collaborazione con il Forum del terzo settore e con il supporto dell'Istat.